

Scuola Media "G. Diano" n. 33

Libro :Niccolò Ammaniti "Anna" . Giulio Einaudi editore 2015

Torino

Parte terza ;capitolo 13 ,pag. 274 ultimo rigo, "importa."

Ultimo periodo al quale si aggiunge la pagina.

"Davanti al casello Astor si fermò , tese la gamba e si guardò la scarpa.

-E se una sola non funziona?

Anna gli diede la mano e disse :-Non importa.

Lungo il cammino la testa di Anna esplodeva di domande. Ad ogni passo stringeva più forte la mano di Astor. Era contenta, aveva realizzato il sogno di Pietro e anche se quelle scarpe non funzionavano si sentiva libera da un peso. Tormentata dai pensieri Anna non si era resa conto di essersi addentrata in un paesino. Astor , lamentandosi di avere fame, la fece riemergere dai suoi pensieri. Era un paesino all'apparenza molto curato, sembrava abitato. I due fratelli si ritrovarono al centro di una piazza. Coccolone ne approfittò per riposarsi...Astor all'improvviso strattonò Anna affermando di aver sentito odore di carne, lei invece sentiva dei rumori...una partita di calcio e delle urla. Anna, senza mollare Astor che la tirava dal lato opposto, si avvicinò ad una casa affacciata sulla piazza. La porta era aperta. Astor si nascose dietro la sorella come fosse uno scudo e assieme si affacciarono. La casa era abitata . Lo si capiva dai vestiti sparsi , piatti bicchieri e bottiglie di liquore sul tavolo e un enorme generatore al centro della stanza. Dal generatore si diramavano un sacco di fili, alcuni collegati al frigorifero, alcuni ad un lettore di cassette, alcuni alle lampade ed altri collegati ad un enorme televisore. All'interno della casa c'era un ragazzo.... "*Grande*"...forse quindici anni, si capiva dai tanti peli sul viso e dalle scarpe, enormi. Era seduto comodamente sul divano, mangiava del pollo e urlava. Sul televisore in basso a destra c'era una data,1995, doveva essere una videocassetta. Anna aveva ricordi vaghi di quel gioco....però non ci aveva mai capito nulla.

Perché correvano dietro ad un pallone?

Ancora una volta riemerse dal flusso di pensieri e si schiarì la voce cercando di farsi notare ma non ebbe risposta. Bussò: nessuna reazione. Alla fine con odio per quell'indifferenza si avvicinò fino a toccargli la spalla.

-Aiuto, mi hai fatto spaventare!

Aveva una pronuncia strana

-Perdonami!rispose Anna.

-Mi chiamo Giulio- e le tese la mano.

-Piacere! Anna. Lui è mio fratello Astor.

-Scusa sto guardando la partita, tra poco finisce, nel frattempo sedetevi e mangiate!

Anna era stranita, ma la fame la spinse a sedersi e mangiare. Astor si sedette di fianco a Giulio, ipnotizzato anche lui. Finita la partita Astor si addormentò, mentre Giulio e Anna si ritrovarono a parlare sotto le stelle della Calabria.-Come mai sei così grande e sei ancora vivo?-

Giulio capì che Anna aveva la Rossa ma fece finta di niente e cominciò a raccontare-Mia madre è morta quando ero piccolo per colpa della Rossa, mio padre invece è morto prima che io nascessi. La mia famiglia è stata una delle prime ad essere distrutte dalla Rossa. Quando mia madre morì io ero lì, accanto al suo letto, in un ospedale . Uscii fuori e vidi una fila di macchine della polizia, ambulanze e camion dei pompieri. Ho vaghi ricordi: uomini in una tuta totalmente gialla.

-I *grandi*?-chiese Anna

-Sì.I *grandi*. Mi portarono in Belgio prima dello sterminio. Lì somministrarono a me ed altri ragazzi dei farmaci retrovirali . Dopo che l'epidemia invase il Belgio io e questi ragazzi per la prima volta uscimmo dalla casa-laboratorio e lo spettacolo che ci trovammo davanti non era per niente piacevole. Tornammo al laboratorio a prendere medicinali, cibo e vestiti. Poi insieme decidemmo di tornare qui , nella mia regione- Giulio respirò profondamente, poi guardò Anna come se stesse aspettando una risposta. Anna stava elaborando... tossì e di getto le parole le uscirono dalle labbra. -Io ho la Rossa, se dovessi morire ti prenderesti cura di Astor? Giulio perplesso le chiese-Perchè non mi chiedi di curarti e magari di somministrare il medicinale anche a tuo fratello?Stanotte resterete qui e domattina porterò te e tuo fratello dagli altri *grandi* . Lei con le lacrime agli occhi abbracciò Giulio. Un istante di gelo...poi entrambi si lasciarono toccare l'anima da quell'abbraccio. Anna per un istante pensò alla sua vita ... una pagina bianca...tutta da scrivere.

